



Arnaldo Forlani

Il segretario dc immagina complotti dopo la minaccia di dimissioni di Bodrato... Caso Agnes e riforme «strumentalizzate per rovesciare il governo Andreotti»

Forlani stizzito: «Troppe manovre»

È la settimana della resa dei conti: giovedì gli emendamenti elettorali affrontano i «rigori» di Montecitorio. Senza rete. Nella Dc clima teso: Bodrato minaccia le dimissioni, Forlani grida alle «manovre» per «rovesciare il governo» e Mancino rivendica il «diritto a discutere».

PIETRO SPATARO

ROMA. È una marcia in ordine sparso. La riforma elettorale porta scompiglio tra le file del pentapartito e ognuno sceglie la propria via d'uscita. Così dei cinque partiti di governo, solo il Psi è compatto e dice no su tutta la linea. E al-

S'accende lo scontro sul sistema elettorale Il dc Mancino e il vice di La Malfa: «Una legge prima delle amministrative '90» Spadolini teme lo «sganciamento del Psi»

lotta sorda contro il governo condotta da «una parte della Dc». Forlani non lo dice, ma anche lui pensa alla sinistra da quando invita a «non cedere nelle trappole». E al sospetto alleato socialista promette: «Faremo la nostra parte perché il governo possa procedere con serenità e decisione». Ma il capogruppo del Senato, Nicola Mancino, gli risponde dicendo che le «coalizioni difficilmente sopravviverebbero se rinunciassero al diritto a discutere, a confrontarsi, a trovare intese».

votare gli emendamenti che chiedono una riforma elettorale per i Comuni e nessuno sa come andrà a finire. Anche perché, oltre al marasma dentro la Dc, c'è il Psi che insiste per cambiare le regole prima del '90 e avverte che valuterà come comportarsi al momento del voto in aula. E il Pri, dopo le timide avances di Giorgio La Malfa, torna alla carica con il neovicesegretario Giorgio Bogi il quale dice di non comprendere i «nervosismi e le polemiche». Per il Pri è «opportuno e necessario affrontare questo tema «prima delle elezioni amministrative del '90». Se c'è chi non vuole lo dica e se ne assuma fino in fondo la

«Agnes se ne è andato senza ragioni» Gli andreottiani lanciano insinuazioni

comando di piazza del Gesù. Ma Cristofori intende un'altra cosa: le dimissioni sono «autonome» nel senso che non esistono motivi aziendali, politici, manageriali che le possano giustificare, ma soltanto ragioni personali. Al contrario di quel che ha scritto Agnes nella lettera di dimissioni «non ci sono» - dice Cristofori - «manovre o ritardi di questo governo che possano giustificare l'atto del direttore generale».

radiofonica, inserire nella legge generale antitrust le norme contro le concentrazioni per il settore della comunicazione nel suo complesso, lasciando alle singole leggi di settore i limiti concentrati comparto per comparto. In conclusione - dice Scotti - il modo più giusto per rispondere al gesto di Agnes è quello di togliere dal terreno dello scontro politico le questioni sollevate e cercando per esse le soluzioni possibili.

Fuori Fava e dentro Vespa Portavoce e fedelissimi in corsa per un incarico

ROMA. Quale testa cadrà per prima a viale Mazzini, appena insediato il successore di Biagio Agnes? Le previsioni sono pressoché unanimi: a piazza del Gesù non vedono l'ora di far fuori il direttore del Tg1, Nuccio Fava, al quale hanno imputato addirittura il successo del Pci nelle elezioni europee. È probabile che i dc vogliano sostituire anche il direttore del Gr2, Paolo Orsina. Se al Tg1 la candidatura più accreditata resta quella di Bruno Vespa, per il Gr2 sembra farsi strada quella di Pier Vincenzo Porcaccia, attualmente alla guida della Tir, la testata che coordina i notiziari regionali. Per la sua successione si fa il nome, tra gli altri, di Marco Conti: è un delle cose che Gava chiederebbe per dare il suo placet al terremoto delle nomine. Un fatto è certo:

Dopo la derisione e il fastidio, la stizza. Andreottiani e forlaniani non riescono a digerire l'inatteso gesto di Biagio Agnes, la rottura del rituale secondo il quale è la Dc che dimette i direttori generali della Rai, la minaccia di dimissioni agitata da Bodrato se il partito non farà chiare scelte a favore della tv pubblica. Domani il caso Agnes al consiglio di amministrazione e alla commissione di vigilanza.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Adesso è Nino Cristofori, sottosegretario a palazzo Chigi, a dare addosso ad Agnes, direttore generale della Rai, dimissionario da venerdì. In primo luogo, per Cristofori le dimissioni di Agnes e le motivazioni date hanno «prestato il fianco alle più strane illazioni e talune, come quelle del comunista Walter Veltroni, frutto esclusivamente

urgenti sia con il favore ad un futuro straordinario intervento finanziario dell'Iri, sia con le scelte per assicurare alla tv pubblica, in un regime di pluralismo, certezza di funzione, regole chiare e risorse certe. A questo punto Scotti indica come possibile strada d'uscita un complesso e non si sa quanto praticabile cammino parlamentare per venire a capo di vicende irrisolte da più di 13 anni. «Martedì - dice il presidente dei senatori dc - la commissione di vigilanza la smetta di tergiversare e stabilisca il tetto pubblicitario '89 della Rai. Nel frattempo, superata la sessione di bilancio, il Senato riprenda la discussione della legge sulla tv e la maggioranza cerchi le intese sulle questioni ancora aperte. Parallelamente, la Camera potrebbe affrontare la legge sulla

complessivi della sua gestione. Le sue dimissioni richiamano tutti noi all'urgenza delle scelte per assicurare alla tv pubblica, in un regime di pluralismo, certezza di funzione, regole chiare e risorse certe. A questo punto Scotti indica come possibile strada d'uscita un complesso e non si sa quanto praticabile cammino parlamentare per venire a capo di vicende irrisolte da più di 13 anni. «Martedì - dice il presidente dei senatori dc - la commissione di vigilanza la smetta di tergiversare e stabilisca il tetto pubblicitario '89 della Rai. Nel frattempo, superata la sessione di bilancio, il Senato riprenda la discussione della legge sulla tv e la maggioranza cerchi le intese sulle questioni ancora aperte. Parallelamente, la Camera potrebbe affrontare la legge sulla

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA Guglielmo Simoncini, giudice, responsabile e coordinatore; Piergiuseppe Alleva, avvocato Cdi di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Myriam Mosè e Jacopo Malignani, avvocati Cdi di Milano; Severio Nigro, avvocato Cdi di Roma; Enzo Martino e Nino Raffone, avvocati Cdi di Torino

Questione donna e azioni positive Eguaglianza sostanziale

CECILIA ASSANTI

nomica in modo da non arrecare danno, tra l'altro, alla dignità e alla sicurezza umana). Gli interventi rivolti ad attuare tali indicazioni e l'apparato di sostegno e sanzionatorio possono anche essere etichettati quali azioni positive ma ne vanno allora di volta in volta ricordati i caratteri e, al limite, sarebbe più utile assistere il linguaggio riferendosi ai «mezzi di attuazione dell'eguaglianza formale».

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA Guglielmo Simoncini, giudice, responsabile e coordinatore; Piergiuseppe Alleva, avvocato Cdi di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Myriam Mosè e Jacopo Malignani, avvocati Cdi di Milano; Severio Nigro, avvocato Cdi di Roma; Enzo Martino e Nino Raffone, avvocati Cdi di Torino

Questione donna e azioni positive Eguaglianza sostanziale

CECILIA ASSANTI

guaglianza sostanziale, sia la piena espressione della persona umana sia la partecipazione delle lavoratrici (tra i lavoratori) alla organizzazione politica, economica e sociale del nostro Paese (art. 3, il comma, Cost.). Si possono promuovere pari opportunità di partenza, stando attenti a non far scattare l'individualismo rampante invece della solidarietà, e in molti casi di solidarietà.

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA Rino Bonazzi, Maria Guidotti, Angelo Mazzieri e Nicola Tisci

Europa unita: i governanti pronti a far fuori i diritti acquisiti?

Sono un cittadino italiano (europeo). All'età di 17 anni fui costretto a emigrare prima in Francia e, dopo due anni di lavoro, in Germania dove lavorai per 13 anni. Quando ritornai in Italia mi diressi per lavoro a Milano dove risiedo attualmente.

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA Rino Bonazzi, Maria Guidotti, Angelo Mazzieri e Nicola Tisci

Europa unita: i governanti pronti a far fuori i diritti acquisiti?

Sono un cittadino italiano (europeo). All'età di 17 anni fui costretto a emigrare prima in Francia e, dopo due anni di lavoro, in Germania dove lavorai per 13 anni. Quando ritornai in Italia mi diressi per lavoro a Milano dove risiedo attualmente.

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA Rino Bonazzi, Maria Guidotti, Angelo Mazzieri e Nicola Tisci

Europa unita: i governanti pronti a far fuori i diritti acquisiti?

Sono un cittadino italiano (europeo). All'età di 17 anni fui costretto a emigrare prima in Francia e, dopo due anni di lavoro, in Germania dove lavorai per 13 anni. Quando ritornai in Italia mi diressi per lavoro a Milano dove risiedo attualmente.

Rappresentante di lista e ferie

risponde l'avv. PIERLUIGI PANICI

normativa su cui si fonda il diritto dei rappresentanti di lista alle ferie elettorali e l'orientamento della giurisprudenza. LE NORME DI LEGGE - L'art. 119 D.p.r. 30.3.57 n. 361 prevede il diritto per i lavoratori impegnati presso i seggi elettorali nelle elezioni politiche a tre giorni di ferie retribuite. Tale diritto è stato esteso successivamente ad ogni tipo di consultazione elettorale con la legge 178/81 alle elezioni amministrative, con la legge 18/79 alle elezioni per il Parlamento europeo e con la legge 352/70 alle consultazioni referendarie.

Rappresentante di lista e ferie

risponde l'avv. PIERLUIGI PANICI

dalla giurisprudenza di merito, che ha dato soluzioni contrastanti, anche se in modo prevalente è stato riconosciuto il diritto alle ferie anche ai rappresentanti di lista (in tal senso Cassazione 310/62, Cass. 2322/69, Cass. 890/85, Cass. 5104/85, Cass. 9393/87 e Cass. 5441/88, Cass. 5015/88). La sentenza della Corte costituzionale 124/82 richiamata dal datore di lavoro non vincola in alcun modo i giudici, essendo una sentenza di rigetto della questione di costituzionalità sollevata, come ha posto in rilievo la Corte di Cassazione nella sentenza 5118/87.

Interrogazione del Pci: riaprire i termini per il rimborso Irpef

Interrogazione del Pci: riaprire i termini per il rimborso Irpef

L'esigenza di riflettere su vantaggi e svantaggi che possono derivare, a noi italiani, dall'unificazione dell'Europa è certamente esigenza dell'intera collettività e in particolare del Pci. È perciò da sperare che si riesca a sviluppare un ampio e articolato dibattito.

Interrogazione del Pci: riaprire i termini per il rimborso Irpef

Interrogazione del Pci: riaprire i termini per il rimborso Irpef

L'esigenza di riflettere su vantaggi e svantaggi che possono derivare, a noi italiani, dall'unificazione dell'Europa è certamente esigenza dell'intera collettività e in particolare del Pci. È perciò da sperare che si riesca a sviluppare un ampio e articolato dibattito.

Rivolgersi sempre all'ente che ha emesso l'assegno

Rivolgersi sempre all'ente che ha emesso l'assegno

Mio padre ha ricevuto due assegni dall'Amministrazione delle Poste per conto del ministero del Tesoro, ma non può riscuotere detti assegni perché c'è un telegramma (costi mi è stato riferito in via ufficiosa) che ne sospende il pagamento.